Anno IV · Lunedì 1 Febbrajo 1869 · N. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 GENNAJO.

Relativamente alla vertenza greco-ottomana oggi sappiamo soltanto che la risposta del Gabinetto greco è attesa al più tardi per mercoledì, e che sul tenore della medesima c'è divergenza d'opinioni in seno del ministero di Atene, quattro ministri opinando per l'accettazione della dichiarazione delle Potenze, e, fra i quali il medesimo Bulgaris, mostrandosi di contrario parere. Queste almeno sono le informazioni che l'*Agenzia Stefani* ci trasmette in giornata; ma se dobbiamo credere alle corrispondenze ateniesi del giornale di Trieste la cosa sarebbe alquanto diversa, dicendosi in esse che il ministero greco ha chiesto quaranta giorni di tempo prima di rispondere alle Potenze, e che frattempo voglia convocare la Camera per sottoporle questa grave questione. Conoscendo lo spirito guerresco da cui è animata la Camera, se questa notizia è vera, si potrebbe ritenere per certo che la guerra sia vicina a scoppiare.

Dalle corrispondenze d'Atene al *Vidov Dan*, sappiamo che il console americano ivi residente giorni fa ha dato un banchetto a cui furono invitati tutti i suoi connazionali e che in tal circostanza ha tenuto un discorso nel quale dipinse il glorioso passato della Grecia assicurando che la Grecia in 40 anni di indipendenza ha fatto dei progressi molto più grandi che non la Turchia in un secolo, e finì colle seguenti parole: «*La Grecia vive e vivrà ed ha il diritto di vivere.* Nessuna nazione che ama la libertà e che è amica del progresso umano, può negare la sua simpatia alla Grecia. L'Europa, egli è vero, non è stata giusta verso di lei, ma spero che finalmente diventerà più equa che non lo fu per l'addietro. La nostra repubblica si è dichiarata sostenitrice della libertà, ovunque questa si presenti. Tutte le nazioni che bramano la libertà, possono essere sicure della nostra simpatia e del nostro aiuto.» Questa allocuzione ha suscitato in Atene un'immenso entusiasmo ed ha vivificate le speranze della Grecia un miglior avvenire.

La *Gazzetta del Baltico* reca la notizia di un'alleanza tra Beust e il principe Kzartoryski nell'intento di acquistare all'Austria le provincie turco-slave, e alla Polonia la ricostituzione nazionale mediante l'indebolimento della Russia. Notiamo che i giornali polacchi del partito bianco, ossia dell'aristocrazia patriottica, tengono un linguaggio pienamente conforme a siffatta previsione. E perchè siamo a parlare dell'Austria dobbiamo far menzione d'un articolo del *Pester Lhoyd*, organo d'Andrassy e Deak, il quale fece venire la pelle d'oca ai redattori della *Neue freie Presse*. Questo articolo, volgendosi ai Serbi, dice loro: «Quei popoli dell'Oriente che sono decisi di rispettare l'integrità della corona di Santo Stefano, possono calcolare in ogni circostanza sulla benevolenza ungherese, e ciò non solo nelle attuali circostanze, ma anche relativamente a quelle aspirazioni legittimate dalle loro condizioni storiche, territoriali ed etnografiche, principalmente nell'interesse del progresso della civilizzazione in Oriente, al quale i Serbi sono chiamati a contribuire.» Se queste parole non sono semplici espansioni del giornalista, ma rivelano la politica orientale dei Magiari, se il dualismo degli affari interni giuridicamente esistente nei paesi di qua e di là della Leita, dovesse estendersi anche sulla politica esterna, non esiteremmo di credere che le speranze della Prussia e della Russia d'ottenere la neutralità austriaca, possono realizzarsi.

Della Spagna abbiamo poche informazioni da aggiungere a quelle che già ci diede il telegrafo. Si crede che il generale Prim abbia fatto il progetto di separarsi assolutamente dall'Unione liberale appena le Cortes sieno convocate, e di far un appello a tutti quelli del partito avanzato che vorranno seguire la sua nuova bandiera. Egli pensa di formare in questo modo il grande partito dei *whigs* spagnuoli e di farci entrare persino una frazione piuttosto notevole di repubblicani.

La *Gazzetta della Germania del Nord* redarguisce fortemente la *Gazzetta di Colonia* perchè pubblica articoli che potrebbero essere inseriti di sana pianta nei giornali più antiprussiani dell'Austria; tanto sono studiate, passionate e senz'ombra di patriotismo le tirate che la *Gazzetta* renana va facendo contro Bismarck, contro il ministero, contro la Prussia tuttaquanta. Noi non facciamo grandi meraviglie di questo contegno della *Gazzetta di Colonia*. Colonia — chi non lo sa? — è città per la maggior parte cattolica; e i cattolici, come porta il loro appellativo, sono non della Prussia o della Francia o dell'Italia, ma di tutto il mondo.

L'INCHIESTA

I fatti del contado dell'Emilia hanno indotto il deputato Torrigiani a proporre ed il Menabrea ad accettare un'inchiesta sulle cause che produssero que' fatti. Ciò va bene. Ma non si tratta soltanto di que' fatti locali, nè di un'inchiesta speciale. In Italia c'è d'uopo d'un'inchiesta generale, e continua, e fatta da tutte le persone le più intelligenti sulle condizioni reali del paese.

In Italia il potere centrale, nell'eccesso delle sue occupazioni e nella continua presenza dell'infinito numero de' richiedenti, si trova quasi isolato da coloro che devono servirlo nelle provincie. I capi delle amministrazioni in queste si tengono anch'essi, generalmente, troppo isolati dalle popolazioni, alle quali rimangono quasi estranei. Accolgono più presto quelli che vengono a loro, e che non sono nè i migliori, nè i più imparziali, invece che cercare gli uomini e vedere le cose da sè, e mostrare la presenza del Governo nazionale dovunque. I Governi antipatici di prima le popolazioni li sentivano sempre; il Governo nazionale non comparisce ad esse se non quale esattore d'imposte.

Dirassi che così vuole la libertà, e che il Governo non deve fare ogni cosa. Siamo perfettamente d'accordo, e crediamo che l'educazione alla libertà debba consistere nel fare da sè. Ma dopo ciò il Governo se deve fare poco, il meno possibile anzi, d'altra parte deve tutto osservare, tutto coordinare, dirigere e sorvegliare.

Bisogna che i pubblici funzionari, se vogliono realmente servire il paese, non facciano una casta da sè, non vivano soltanto per il loro ufficio e per il loro salario, ma penetrino nelle popolazioni, le cui idee sono sconvolte da tante novità, abbiano la pazienza di ascoltare, di osservare, di persuadere, di preparare. I regolamenti non bastano a guidare le popolazioni, ad istruirle, ad assuefarle ai nuovi reggimenti. Le moltitudini bisogna non già disprezzarle come idiote, ma amarle come parte utilissima della Nazione, educarle con atti amorevoli, col cercar d'indovinare e soddisfare i loro bisogni, coll'ajutarle a comprendere i vantaggi che devono risultare per esse dalle nuove condizioni dell'Italia libera ed una. Le moltitudini ragionano grossamente, sentono piuttosto i danni presenti che non vedano i vantaggi futuri, giudicano dalle apparenze, si lasciano facilmente sedurre da chi adula i loro pregiudizii, per adoperarle contro l'Italia. Bisogna che esse possano ascoltare qualche voce amorevole, che scenda tra loro ajutatrice ed ispiratrice del bene.

Deve cessare quella specie d'isolamento nel quale si tiene la classe governante dalla governata presso di noi. I pubblici funzionarii, che non si accontentano di godere di un *posto*, devono sentire profondamente che il debito loro è di mescolarsi colle popolazioni per educarle ad essere governate liberamente.

Ma parlare dei funzionarii pubblici, i quali sovente hanno molte occupazioni e poca paga, non basta. Se si vuole formare un Popolo nel largo senso della parola, il vero Popolo italiano, bisogna che la classe più colta ed educata assuma cordialmente e con coscienza questo incarico di educare e beneficare le moltitudini e di condurle alla vera vita civile. Nè coloro che le mantengono nell'ignoranza e nella superstizione, nè coloro che le adulano vilmente per farsene uno strumento ai bassi loro fini, adempiono questo uffizio. Chi ama veramente l'Italia, e non sè stesso ed i propri difetti e vizii, deve andare incontro alle moltitudini con tutte quelle pazienti ed affettuose cure, che mostrino ad esse non avere noi voluto fare la rivoluzione soltanto per una classe privilegiata. Non mettiamo troppa distanza tra il palazzo e la capanna, tra la mano inguantata e la nuda dell'operaio, non ci vergogniamo di chi sta al basso, non crediamo che basti soddisfare noi stessi.

Altre volte noi abbiamo respinto con tutto l'ardore del nostro sentimento nazionale le accuse del Prudhom alla nostra rivoluzione, allorchè egli la diceva fatta dalla borghesia nel suo solo interesse. Dicevamo che tutte le classi hanno voluto l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria per il comun bene e per la sicurezza, civiltà e grandezza di questa nostra Italia. Ma se le abitudini della classe così detta civile non mutassero in Italia, e se non si venisse svolgendo un grande lavorio in tutti nell'educare sè stessi e le moltitudini ad una nuova e feconda attività, non avremmo più il coraggio di difendere gl'italiani dalle accuse del socialista francese. Bisogna portare l'educazione ed il lavoro da pertutto, unificare i contadi colle città, creare dovunque nuove industrie, perfezionare l'agricoltura e farla una vera industria, associare il contadino all'opera ed ai vantaggi. Se si crede di servire l'Italia e sè stessi col condurre la vita spensierata dei nostri caffè, delle nostre conversazioni, dei nostri teatri, dei nostri balli, senza curarsi d'altro, si è in un profondo inganno.

Si è detto, che fu colpa del macinato di destare la così detta *quistione sociale*. Ma la quistione sociale, se così piace chiamare quel distacco deplorevole che esiste tra alcune classi della nostra società ed alcune altre, esisteva prima dovunque. Da pertutto quelli che possedevano o sapevano più degli altri si sono curati poco del loro dovere di esercitare un nobile patronato sulle moltitudini e di togliere quel distacco che esiste tra le classi superiori e le inferiori della società, tra le città ed i contadi.

Perchè nel Napoletano, per esempio, si dura tanta fatica a distruggere il Brigantaggio, perchè non si fanno strade, perchè ci sono stati tanti poveri con tanti beni incolti?

Perchè la classe colta di quella regione si accentrava tutta a Napoli, attorno alla Corte, e si dimenticava di tutto il resto. A Napoli c'erano de' compitissimi gentiluomini, un ceto medio colto, e nel resto la barbarie. Così dalle città della Sicilia molte bravissime persone venivano ad altre città italiane a brillare per i loro talenti e le loro ricchezze, abbandonando affatto que' contadi che ad esse le procacciarono. In generale l'*absenteismo* di cui i poveri Irlandesi accusarono i loro gran signori, esiste poco o molto in tutte le regioni dell'Italia. Non abbiamo, in generale, una classe agiata, la quale tragga dalla sua agiatezza motivo per istruirsi e per lavorare di più a profitto di tutti. Le abitudini dell'ozio, della neghittosità a cui ci hanno educati, dominano ancora in tutta la penisola e nelle isole. L'*ozio* è la nota dominante in questa Italia, che si liberò finalmente dagli stranieri, ma non ancora dai suoi difetti.

Per non divergere di troppo, replicheremo che l'*inchiesta* deve essere generale, continua e di tutti; e che se vogliamo che la libertà sia all'Italia feconda dei beni sperati, dobbiamo con opera costante e sapiente occuparci del rinnovamento sociale, di svolgere dovunque l'attività innovatrice. Vedremo che ciascuno di noi ha la sua piccola inchiesta da fare intorno a sè, i suoi provvedimenti da prendere. Noi vorremmo anzi che da tutti gl'Istituti, vecchi e nuovi, del paese, venisse intrapresa un'inchiesta sui mali e difetti da rimuoversi, sui beni e rimedii da promuoversi. Tale inchiesta ci obbligherebbe a studiare quello che esiste, a vedere tutto quello che c'è di putrido in Italia, a pensare ai modi di creare una nuova vita nazionale. Inchiesta nelle amministrazioni pubbliche d'ogni genere, inchiesta nelle istituzioni ereditate dal passato, inchiesta su tutto il territorio e sui profitti che se ne possono ricavare, inchiesta sulle popolazioni e sul modo di

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

II

(*I pettegolezzi d'un paese piccolo*).

Il villaggio di X conta appena un migliajo di abitanti e potrebbe chiamarsi una grossa famiglia; tanto là ognuno si conosce, e tutto si fa alla luce del sole. Ivi l'esistenza è proprio pubblica, perchè quali mille individui umani nati e vegetanti in quell'angolo d'Italia — col pensiero disoccupato — eppure sendo avidi del nuovo (sentimento ingenito in noi), sono mille Arghi che vanno guardandosi l'un l'altro.

Impossibile sfuggire a quel continuo spionaggio. Ciò che in una città sarebbe trascorso inosservato, — o ritenuto naturalissimo — ciò che in una più grossa borgata avrebbe fatto ben lieve impressione, pel villaggio di X diveniva un avvenimento importante. Infatti la famigliuola di Gabriella era fra le benestanti del paesello una delle più antiche, e gli abitanti si ricordavano del nonno, del bisnonno, e via di seguito per due o tre generazioni addietro. E v'inganneresle credendo, che in quel paesello si accontentassero della storia contemporanea... Oibò — nelle lunghe sere d'inverno, esaurita la ciarla sul presente, si correva al passato — od anche all'avvenire; ma siccome quest'ultimo è troppo incerto, in generale egli era sempre sul passato che cadeva il parlare di quella buona gente. E vi sò dire che tra essa sopravviveva lungamente la memoria dell'uomo giusto ed onesto, come si eternava il biasimo oltre la fossa contro colui che avesse mancato a' suoi doveri. Però (strano a dirsi, eppur vero) con tanta mania di occuparsi dei fatti altrui, non allignava fra loro quel tarlo fatale che vegeta pur troppo nelle sale de' doviziosi e nelle adunanze così dette civili ed eleganti, ove mille sarebbero i svariati temi di urbano e spiritoso conversare, e ove i più con isforzo di arguto ispirito, fanno della maldicenza, o, peggio, calunniano.

Ebbene, là non è così; si disputa, si chiacchera, si dicono sciocchezze, ve lo concedo, e tuttavia anche fra i più stolidi pregiudizii di quegli alpigiani emergono sempre ottimo cuore e sincerità. Parlano proprio in buona fede, ed il loro dire non nasconde un sentimento inonesto che poi tutto ad un tratto prorompa a tradirvi, non dissimile dal vile che vi ferisce a tergo. No, per loro la parola è proprio quel dono di Dio, che si fa rivelatrice dell'anima. A quante cose si deve dar venia, quante assurdità si è costretti a passare per buone, a quanti errori si è costretti di sorridere, più che indignarsi, confabulando con loro! Per me, distinguo fra quella donna perversa ed invidiosa, la quale penetra talora nel santuario delle nostre famiglie per ispargere a bello studio il fiele dell'animo suo, e quella, la quale nella sua ignoranza ingenuamente confessa se stessa. Quest'ultima insegnerà, forse pregiudizii, — ma la prima ci toglie la tranquillità della vita, la pace del cuore, ed il veleno lento e schifoso che stillano i suoi detti, filtra inavvertito e porta orribili guasti. In guardia adunque contro questi esseri nocivi, in guardia. E pria d'aprire l'uscio delle nostre case a queste serpi pensiamoci.

Intanto alla Gabriella era stata data per balia una robusta montanara, a caso trovata. La donna era buona e semplice. Ella piena di vigore, si sentiva attratta verso quella povera creaturina da un'incognita pietà. Era la pietà del forte pel debole.

Il padre visse per alcuni giorni nell'isolamento della sua casa, e il suo soffrire era pur grande. Jeri aveva una cara sposa, la quale con la sua presenza abbelliva quelle mura, oggi vuoto il letto nuziale, e un fanciullo piangente ed una bimba che piangendo domandavano della loro madre.

Quest'uomo che dopo un intemerata e laboriosa giovinezza, dopo lunghi stenti, s'avea creato una tenue sostanza, quest'uomo che amantissimo della famiglia, aveva trascorsi lunghi giorni di pace e di tranquillità, mal poteva rassegnarsi alla crudele desolazione che ora regnava nella modesta sua casa. Affidato adunque il figliuoletto maggiore a certi suoi parenti; raccomandata altresì caldamente la bambina — partì — senza dire a nessuno dove fosse diretto. Il povero uomo forse neppur lui lo sapeva. Vi sono certe sventure che affievoliscono perfino l'intelletto e tolgono l'uso della ragione.

I giudici in gonnella di quel villaggio, non risparmiarono le loro osservazioni su tale impensata partenza. Ma questa volta le loro opinioni erano discordi, e mentre l'una lodava, l'altra biasimava. Se il poveretto le avesse udite, sarebbe restato molto mortificato. Le più dicevano che aveva fatto male abbandonando le sue creature, altre affermavano che avrebbe dovuto rassegnarsi alla volontà di Dio, e

105

avviarle alla vita novella, inchiesta nelle città e nei contadi, inchiesta e studio e lavoro e rinnovamenti continui. Tali ricerche, occupandoci tutti in qualcosa di utile, avranno per effetto anche di togliere l'asprezza delle nostre lotte politiche, le quali minacciano sempre più di degenerare in qualcosa di pernicioso al paese.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 28 gennaio

Non c'è niente di più ridicolo che il vedere adesso i giornali della Sinistra come la *Riforma*, ed i giornali della Destra come l'*Opinione* a gettarsi addosso contro il così detto terzo partito, perchè non è affatto sinistra, nè affatto destra. Si lagnano i destri, che questo partito abbia votato in certe questioni importanti con essi? Avrebbero voluto che votasse colla sinistra? Ed i sinistri perchè sono tanto furiosi da gettare tutto il loro dispregio contro di esso? Credano che questo sia un mezzo di attirarlo a sè? È singolare che destri e sinistri vadano in tanta furia per non poter vincere soli! Siate in più, ed abbiate più ragione e più abilità di quella che mostrate, e potrete allora o gli uni, o gli altri ingojarvi questo partito di mezzo, che vi sta come un osso nelle mascelle e v'impedisce di divorarvi gli uni gli altri.

A voi pare che questo partito si contraddica col non confondersi nè cogli uni, nè cogli altri. Ma appunto per questo non si contraddice. Esso vuole certe cose e non vuole certe altre; e per questo si distingue dagli uni e dagli altri. Vuole la libertà, ma non la licenza ed il disordine, vuole l'autorità ma non la reazione, vuole la legalità ma anche la salute del paese, vuole la dignità rispetto all'estero ma non le avventataggini, vuole le riforme liberali, vuole l'assetto delle finanze. Ciò di che non gl'importa punto punto è il potere, quel potere a cui taluni di voi ci tengono tanto e cui gli altri agognano.

Il curioso è che dall'una parte e dall'altra questo partito di mezzo è morto, è svanito, è superfluo; ma poi ad ogni votazione importante tutti lo trovano tanto vivo, che si mostrano furiosi contro di lui. O che! vi adirate voi tanto contro i morti? Se sono morti, brontolate loro un *requiem*, e non vi date più alcun pensiero di essi. Curatevi di voi soli, che siete vivi, vivissimi. Lasciate stare voi questi morti e tenetevi i vostri Ferrari, i vostri Castiglia, i vostri Minervini, i vostri Bertani ecc.; e voi tenetevi i vostri Crotti, i vostri Dondes, i vostri Massi ecc. Che bisogno avete e gli uni e gli altri di questi morti? È vero che questi morti vi obbligano talora a pensare prima di essere o reazionarii o rivoluzionarii, prima di diniegare le imposte o le riforme. Ma poi questi morti sono buona gente, tre volte buona, se volete. Lasciano a voi tutto il merito ed il potere con esso. Per sè non vogliono nulla, se non il vanto, nella loro qualità di morti, di tener desti i vivi.

Si potrebbe anche capire, che ad alcuni di Sinistra dolga che certuni dei loro antichi amici siensi portati al centro; ma essi poi in compenso hanno acquistati tanti altri di destra, e della destra la più estrema come i Rossi, gli Ara, i Monale e simili. Quello che non si capisce si è che, mentre la Destra ha perduto certi de' suoi, si dolga che alcuni della Sinistra siansi accostati a lei, e soltanto facciano talora le loro condizioni a cotesti che li accolgono co' morsi.

Sapete che? Ed a destra ed a sinistra c'è ancora troppo dell'antico lievito, tra voi ci sono molti pieni d'ire, di diffidenze, di sospetti, molti che non hanno ancora appreso a fare una politica aperta ed a dire tutto il loro pensiero. Suvvia! Sorga alla destra ed alla sinistra, dove ed hanno il potere, o cercano di conquistarlo, un intero e completo ed esplicito programma di governo. Si vedranno allora due schiere, due bandiere e quelli che ora si lagnano di non vederle spiegate sapranno dove schierarsi. Ci saranno di quelli che si schiereranno sotto l'una bandiera, e di quelli che si schiereranno sotto l'altra. Il partito del centro sarà allora morto, e se avrà le maledizioni di alcuni, avrà almeno le benedizioni di altri. Ma fino a tanto che vi fate avanti o con negazioni, o con mezze affermazioni, tollerate che altri approvi ad una ad una le cose che gli sembrano opportune, altre ne rigetti, od altre ancora ne imponga.

Voi di Sinistra vi dolete, che causa il centro siete una minoranza impotente. Di chi la colpa, se non vostra? Voi di destra vi dolete che non siete una maggioranza assorbente. E che gioverebbe al paese che lo foste? Perchè vorreste esserlo? Perchè non vi basta una approvazione condizionata? Dove vorreste condurci? Dove, intendiamo alcuni di voi, giacchè molti di voi sono poi, e voi stessi lo dite, in pieno accordo con questi maledetti terzi.

Volete voi soltanto l'assetto finanziario, la riforma amministrativa, la legge e la libertà? Tutto questo sarà approvato da coloro cui temete avversarii e non sapete farvi amici. Volete voi la *resistenza*, o baciare la pantofola, od accettare qualunque cosa vi si comandi dal di fuori, o fare un passo addietro? Se così è di alcuni di voi, non vi lagnate che altri non voglia tutto questo. Se vi sentite molto forti da non avere bisogno d'altri, adoperate tutte le vostre forze e fate a modo nostro, senza curarvi che altri non pensi in tutto vome voi. Se poi non vi sentite abbastanza forti, se avete bisogno dell'ajuto altrui, abbiate, se non altro, un po' più di politica, e di creanza, ed accettate quelle transazioni che vi sembrano necessarie, e mostratevi un poco meno irosi con quelli dei quali avete bisogno.

Del resto, se in Italia ognuno fosse quello che è, e se ognuno fosse qualcosa, sarebbe più facile l'intendersi e non si vedrebbe questo lusso d'ire e di contumelie. Disgraziatamente tra noi si tratta ancora la politica con eccesso di finezza, che finisce in scipitaggine. Sembra che noi siamo ancora tanti cospiratori, e che trattiamo gli affari del paese, ora che è libero, come quando dovevamo nasconderci per paura della prigione. Anche in ciò il passato uccide il presente e l'avvenire. Con tutto questo coloro che pretendono di essere vecchi del mestiere e di saperne più degli altri, dovrebbero almeno avere un po' più di creanza. Si consolino del resto che questi pochi morti non devono fare paura a nessuno, che non sia fanciullo, o superstizioso.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Posta*:

Corse voce che si abbandonerebbe il famoso ago del Chassepot, perchè bisogna rinnovarlo di frequente. Si tratterebbe invece di rimpiazzare l'ago, con un martelletto che percuoterebbe una capsula messa nel centro della cartuccia. Si vorrebbe ancora abbandonar l'uso del fulminante attuale, perchè produce troppi accidenti. Io però non m'assumo la responsabilità di queste notizie.

La salute del marchese di Moustier, che si era di molto migliorata dopo la di lui partenza dal ministero degli esteri, torna a destar serie inquietudini.

Il principe Napoleone ha decisamente stabilito di recarsi in Italia per rimettersi in salute; lo accompagnerà la principessa Clotilde, sua moglie.

Prussia. Scrivono da Berlino:

La Prussia, che fino ad ora non ha pensato che ad ingrandire la sua armata di terra, volge adesso le sue cure alla marina, nella quale non vuol più essere tanto inferiore all'Inghilterra ed alla Francia. Per dare principio a tale ingrandimento il re, con un ordine del giorno, ha conferito il grado di colonnello a tutti i capitani di bastimento, e fra le navi, di cui è ordinata la costruzione, sarà fabbricato un *jacht* per esclusivo uso del re e dei principi reali.

Russia. Togliamo da una lettera particolare dal Pruth alcuni dati sui forti preparativi guerreschi che si stanno operando in Russia. Nella Podolia sono concentrati 12 reggimenti di fanteria, 24,000 soldati, 16 reggimenti di cavalleria, 10,800 cavalli, e circa 60 pezzi di cannone. Le truppe della Bessarabia che possono venire rinforzate da quelle della Podolia sommano a 50,000 uomini. Da relazioni di ufficiali superiori russi, per la primavera nella posizione di Kioschenew devono essere radunati 100,000 soldati. Ufficiali del genio, di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria vengono mandati dal Governo nelle provincie meridionali per riferire sulle condizioni militari delle medesime. In una parola, nell'armata russa regna una straordinario movimento ed eziandio il desiderio d'una guerra contro la Turchia.

Spagna. Il *Journal de Paris* ha la seguente spiegazione del come prese origine la voce della spedizione del conte di Girgenti in Ispagna. Il generale messicano Saboada cerca da qualche tempo di arruolare ufficiali spagnuoli per un'impresa monarchica nel Messico. Trecento di essi farebbero parte di tale spedizione col consenso del Governo di Madrid, dal quale avrebbero ottenuto un congedo di due anni. Pretendesi che i fondi onde può disporre il generale Saboada ascendano a 20 milioni di dollari, e nutresi la lusinga esservi al Messico 1600 uomini, i quali non aspettano che l'arrivo di quelli ufficiali per prendere le armi in favore del conte Girgenti, il quale diventerebbe re del Messico. La spedizione si adunerebbe a Gibilterra. Dicesi che Santa Anna sia autore dell'impresa.

— Dicesi che Don Carlos, appena conosciuto il risultato definitivo delle elezioni generali di Spagna, farà affrettare i preparativi per entrare in campagna. Si crede ch'egli possa mettere in armi venti mila uomini, e che la lotta comincierà al più tardi nei primi giorni di marzo.

Frattanto il governo provvisorio sta preparando un corpo d'armata speciale destinato ad agire nelle provincie del Nord contro i carlisti. Varii battaglioni sono già partiti per rinforzare la guarnigione della Vittoria, e dei rinforzi considerevoli saranno spediti nella Navarra.

Turchia. Scrivono da Serrajewo, Bosnia, alla *Corr. Generale*:

Le conseguenze del viaggio del principe del Montenegro alla capitale del Panslavismo a quest'ora si fanno sentire. Il 12 del volgente, giunse costì da Costantinopoli il più abile ufficiale del genio che abbia la Porta, certo Blum Pascià prussiano d'origine ed allievo di Moltke, coll'incarico di fortificare al più presto la frontiera dell'Erzegovina e del Montenegro. Blum pascià, condusse seco un numeroso stato-maggiore e recossi tosto alla frontiera. Suo primo còmpito è di fortificare Stenitza, ove hanno capo una doppia serie di gole montuose, solo mezzo di comunicazione tra la Serbia e il Montenegro, dai quali paesi temonsi atti di ostilità contro la Turchia.

Grecia. Una corrispondenza ateniese del *Pester Lloyd*, ribocca di notizie sui grandi preparativi di guerra che fa la Grecia coll'assistenza della Russia e sotto il patronato dell'America.

Il detto carteggio assicura che la guerra scoppierà inevitabilmente nel prossimo febbraio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Deputazione Provinciale di Udine

N.° 345.

AVVISO

Col Processo Verbale odierno essendo stata aggiudicata la riduzione dei lavori dell'antico Monastero di S. Chiara in questa Città ad uso di Collegio di educazione femminile al sig. Manzoni Giovanni, quale rappresentante della Società Operaia Imprenditrice, pel corrispettivo di L. 28000 (ventottomila), e quindi per L. 11,000.46 in meno del dato regolatore di L. 39,000.46 stabilito coll'Avviso d'Asta 18 Gennaio corrente N.° 163; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N.° 3381.

Si deduce a pubblica notizia:

Che fino al giorno 4 (quattro) Febbraio prossimo venturo, e precisamente non più tardi delle ore 2 (due) pomeridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segretaria Provinciale il prezzo dell'aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata veruna altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora desse fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del signor Manzoni Giovanni rappresentante la Società Operaia Imprenditrice, ed alla successiva stipulazione del Contratto.

Udine 30 Gennaio 1869

Pel R. Prefetto Presidente
Il R. Consigliere Delegato
E. GORI
Pel segretario, SEBENICO.

Unificazione legislativa. È noto che alcuni avvocati di Venezia hanno rassegnato alla Camera dei Deputati delle proposte tendenti ad ottenere la pronta unificazione legislativa di queste Provincie con le altre del Regno.

In opposizione e per controperare a siffatto desiderio, non pochi avvocati di Verona innalzarono altra petizione, colla quale invocano che non si prenda alcun provvedimento in tale proposito, fino a tanto che non sia stata riveduta e corretta la patria legislazione, che essi giudicano severamente. Spedita anche in Udine tale petizione con calda raccomandazione di ottenere adesioni, si radunarono ieri nelle sale del Palazzo Bartolini diversi avvocati di questo foro per prendere in esame la cosa.

L'avv. Giov. De Nardo che presiedette la *breve* seduta propose di uniformarsi puramente e semplicemente al voto dei colleghi veronesi, e fu perfino chi manifestò il concetto che una nuova legislazione foggiata su quella qui vigente potesse promuoversi perchè venisse estesa a tutto il Regno.

Gli avvocati di Verona nella loro petizione ebbero ad asserire, e da altri fu ripetuto, che *alcun serio inconveniente in questi due anni e mezzo di governo patrio non si è verificato nelle provincie venete per mancanza delle dette leggi*, il che vuol dire che nessun reale bisogno le fa desiderare.

Pure a ciò si potrebbe obbiettare: che una revisione, o per meglio dire un cambiamento di sistema nella legislazione italiana è impossibile; che gli immegliamenti di dettaglio non solo sono desiderabili e possibili, ma certi, dacchè stanno nella natura di ogni ordine legislativo e di ogni opera di uomo; che non è pratico il supporre che quattro quinti degli italiani sacrifichino una legislazione a loro famigliare essendo fondata nelle tradizioni della scuola patria, agli *usi* dei Lombardo-Veneti; che già nella stessa Lombardia, dove si elevarono per le identiche nostre condizioni gli identici lagni, i giudizi sul merito pratico della legislazione si sono naturalmente modificati; che la legislazione vigente nelle Provincie venete resta immobile, ed improntata delle necessità di un governo assoluto, mentre va migliorando e progredendo nell'Austria stessa; che le leggi patrie di ordine amministrativo e civile, già

---

dopo un po' di tempo rimaritarsi, per ridare una madre ai suoi bimbi. Solita e strana facilità con cui l'indifferente sa parlare di una rassegnazione che egli non conoscerebbe, trovandosi al caso. Solito vezzo di tutti, di giudicare le azioni altrui, senza pensare se colui che giudicate abbia le stesse vostre idee.

Passò qualche anno e nessuno seppe novella del buon uomo sparito coll'anima piena di tanto dolore. Qualche paesano ch'era stato in città, portò la novella, che un signor d'alto bordo gli aveva detto, che Bastiano, il padre di Gabriella, erasi imbarcato per l'America. Immaginatevi gli occhi spiritati, le boccacce spalancate delle buone comari! *In America!!* Con le nozioni geografiche possedute da quella gente, questo nome America non aveva senso, tranne quello d'una cosa assai straordinaria, d'un luogo dal quale nessuno ritornava, si per la sterminata lontananza, quanto perchè là c'erano uomini differenti da noi, e un altro sole, e un'altra luna, e via di seguito.

Le più coraggiose e curiosette si fecero un giorno ardite tanto da domandare qualche spiegazione al curato, vecchio venerando, che da 50 anni trovavasi in quel paese. Anche lui, poverino, aveva camminato tutt'altro che col progresso; anzi, mentre questo andava colla rapidità del telegrafo, colla velocità delle vie ferrate, egli rallentava sempre più i suoi passi, sia materialmente per gli anni avanzati, sia coll'intelletto, perchè la vecchiaia aveva infievolito. Per altro alla domanda delle buone donne, si ricordò d'aver letto di una certa scoperta, scoperta fatta da un grande uomo del quale non si ricordava il nome; ma insomma l'essenziale si ricordava. Però sia che il povero vecchio male si spiegasse, o che le donne non capissero un acca la conclusione fu questa: che Bastiano era andato in un altro mondo, cioè in un mondo differente assai dal nostro.

Così la Gabriela cresceva ignara della sorte di suo padre, mentre il fratello coi pochi averi lasciati dai genitori quei suoi parenti avevano pensato di farlo studiare teologia perchè s'erano incaponiti di farne un prete. Difatti fu condotto ad Udine in Seminario, e siccome il giovanetto aveva mostrato intelligenza e amore per i libri; e siccome qualche volta l'avevano trovato intento a scarabocchiare certi ghirigori sopra un pezzo di carta, eglino s'erano abituati avedere in lui un futuro piovano di gran talento, che avrebbe fatto prediche da cavar le lagrime. Vedete poi se erano modesti! La loro ambizione non andava più in là. E questa volle la comari approvarono.

Sicchè Gabriella restava sola, proprio sola. Il compagno degli infantili suoi giochi venne un giorno piangendo a stringerla fra le sue braccia, e poi più non lo vide! L'innocente creaturina era cresciuta bella come un angioletto. Buona e dolce, la povera orfanella era amata da tutti. I parenti che s'occupavano di lei, che l'avevano raccolta, erano senza figli. Lo zio era lo speziale del villaggio. Ed era stato lui che aveva avuto per il primo la bella idea di fare un piovano del nipotino. Altri due o tre vecchioni del paese erano dello stesso parere, e la zia fu felice di approvare perchè il cattivello cominciava già a turbare il classico ordine della famosa farmacia, ora spostando i secolari vasolli (dovete sapere che quella farmacia era ereditaria in famiglia), ora prendendo di soppiatto la famosa *Gazzetta*, che arrivava in paese 15 giorni dopo stampata, e di cui faceva un cappellaccio alla Napoleone, scimieggiando così un certo bustino in gesso che trovavasi sopra l'armadio rappresentante il Grande, per cui Manzoni scrisse il *Eifu*. Tutta felice che le restasse la sola Gabriella, accompagnò lei stessa il nipote al Seminario. E la fanciulla rimase più mesta che mai in quella casa severa ed oscura, ove tutto sembrava inchiodato ad un posto fisso. Ella quasi non osava muoversi, e timida e paurosa chiudeva in cuore i suoi desiderii, e tacita rassegnata obbediva. Le avevano detto che sua madre era morta; e ben se ne accorgeva la poverina quando vedeva le altre fanciullette dell'età sua vezzeggiate e bacciate in modo che lei sentiva di non essere stata baciata mai. Le avevano detto che suo padre viveva, ma era in un *altro mondo*, e chi sa se sarebbe tornato più mai!....

Piccina ancora confondeva spesso in una sola preghiera que' due suoi cari, e domandava a Dio che la mandasse a trovare o il padre o la mamma. Ma a poco a poco sviluppossi la fina intelligenza di lei, e presto, molto presto imparò a conoscere il vero. Quando comprese la sua sventura, pianse molto, sofferse tanto; ma poi senti la fede in Dio, che le diceva: spera; e lei sperava, sperava di rivedere il padre, e che il giorno di rivederlo fosse vicino. E alcune volte s'illudeva a segno di affacciarsi ad un balconcello, e di là spiare lungo la tortuosa via (detta con molta impropriità di vocabolo, stradamaestra) i passanti, tra cui doveva essere il genitore.

promulgate fra noi, suppongono l' esistenza e quindi esigono l' attuazione delle altre; che moltissimi inconvenienti si sono verificati e tutto giorno si verificano, ed ai quali male si provederebbe con leggi speciali pel Veneto; che le guarentigie costituzionali sono in causa di ciò quasi illusorie, e che non puossi partecipare ai benefici sospirati di molte provide leggi senza l' attuazione di tutto il corpo delle stesse; che le transazioni commerciali sono non poco difficoltate dalla reciproca ignoranza della legislazione vigente nelle diverse Provincie; ed infine che ormai pur troppo nei fori veneti è entrata la confusione, cui è urgente di por riparo.

Queste ragioni svolte prima dagli avvocati Pietro Linussa e Luigi Schiavi, e caldamente appoggiate dall'avv. Paolo Billia e dott. G. B. Billia impedirono che parte dei presenti si uniformasso al voto degli avvocati di Verona; gli aderenti però incaricarono l' avv. Teodoro Vatri di redigere una petizione alla Camera, per essere poi da loro e da altri firmata.

Ma d'altronde sentiamo che anche quelli i quali sono convinti che sia ormai una necessità la pronta unificazione legislativa con quelle migliorie consentite dal bisogno di sollecitudine, già indicate dall' esperienza, ed universalmente domandate in ordine specialmente a qualche disposizione del codice di procedura civile, intendono di promuovere analoga petizione al potere legislativo.

Il ballo di società dato la notte decorsa nelle sale del Municipio non poteva riuscire più vivace e brillante. C' erano tutti i requisiti richiesti per un siffatto convegno. Folla, e quello che è meglio, non eccessiva di concorrenti, un bel numero di eleganti signore che sfoggiavano ricche e graziose *toilettes*, ottima musica, bella decorazione, un *buffet* bene assortito e, variato, e al dissopra di tutto, quella vivacità sobria ma sciolta e briosa che rende tanto attraenti questi geniali ritrovi. Il simpatico trattenimento incominciato circa alle 10 di sera non ebbe termine che questa mattina alle 7, quando cioè la luce del giorno cominciava a penetrare dalle finestre, vincendo non solo la fitta nebbia che tentava di ritardarne l'arrivo, ma anche i cortinaggi delle sale del ballo. Questa festa, come la prima, lasciò in quanti vi presero parte la più gradita impressione; e crediamo d' interpretare il pensiero di tutti gl' intervenuti, rivolgendo alla Commissione che l' ha organizzata una parola di lode per la sua brillante riuscita, alla quale certo hanno contribuito non poco le prestazioni e il *savoir faire* dei promotori.

Avviso municipale. Siamo invitati a ristampare il seguente avviso del Municipio pubblicato in data del **18** novembre **1868**.

«Per il caso di caduta di nevi dovendosi esigere l'esatta esecuzione delle discipline portate dall' Avviso Municipale **22** gennaio **1828** N.° **366**, la Civica Rappresentanza trova opportuno di ripubblicare le disposizioni relative, interessando i Cittadini a prestarsi con tutto zelo onde prevenire i pericoli che potrebbero derivarne.

1. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali e stabilimenti dovrà appena caduta la neve far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte delli rispettivi edificii per tutta la larghezza del marciapiede e per quella di metri 1 ove non esiste.

2. Dovranno pure far aprire dei solchi nella neve diretti verso la cunetta della strada che sarà sgombrata senza ritardo dagli spazzini.

3. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei veicoli.

4. Ogni abitante è obbligato a far staccare dalle linde e cornici i pezzi gelati costituiti nello squaglio delle nevi.

5. Le persone menzionate nell' articolo 1 nelle circostanze di nevi o ghiacci dovranno far coprire con tavole o stuoie bene assicurate le ferrate che avessero i rispettivi edificii sul piano dei marciapiedi.

6. Ogni contravvenzione alle premesse discipline sarà punita a termini di legge.

R. Istituto tecnico di Udine.

Lunedì 1. febbraio alle 7 pom.

Lezione di chimica industriale: Sulle proprietà fisiche e chimiche dello Zolfo.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia Trionfale.
2. Sinfonia «Jone» Petrella
3. Barcarola, ed aria nel «Marin Faliero» Donizzetti
4. Mazurka, Malinconico
5. Gran Duetto negli «Ugonotti» Meyerbeer
6. Valtzer, Daidone.

Feste da ballo. Questa sera alle ore 9 1/2 ha luogo al Teatro Minerva il ballo della Società Filodrammatica.

Domani sera poi si avrà nello stesso Teatro il Ballo Popolare, che anche quest' anno promette di avere un bellissimo esito, come lo ebbe negli anni decorsi.

Una Associazione bacologica si è costituita in Milano pei soliti viaggi del Giappone, rappresentata da una delle primarie Case commerciali milanesi, sotto la ragione di Francesco Lattuada e Soci. Ora che la magica parola speculazione fece del viaggio al Giappone una gita di piacere, per l'interesse dei coltivatori, facciamo voti che si moltiplichino queste Società dirette da persone che per mezzi e pratica di commercio, possano offrire garantia al pubblico; e così v'ha luogo a sperare che non sarà per rinnovarsi l'inconveniente di quest' anno che fra una Società e l'altra vi sia una differenza di prezzo di costo di circa L. 10 per cartone.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 31 gennajo

(K) A parere del ministero delle finanze nel venturo febbrajo, quando il governo presenterà la domanda di un nuovo esercizio provvisorio indispensabile non essendo possibile per quell' epoca la discussione dei bilanci, sarebbe opportuno esaminare le conclusioni della commissione d'inchiesta sul corso forzoso ed anche i suoi progetti che per allora avranno preso una forma più determinata. Infatti in questi giorni si va dicendo che le basi di una grande operazione di 500 milioni siano gettate colla società dei beni demaniali che assumerebbe anche i beni ecclesiastici. La soppressione del corso forzoso è in oggi la maggiore preoccupazione del ministro. Egli spera di fondare con essa la sua popolarità e se non sarà di troppo attraversato da nemici potenti si tiene sicuro di riuscire.

Qui si continua a prendere molto sul serio la candatura del duca d'Aosta al trono di Spagna. Su tale proposito mi viene assicurato che il partito clericale vedrebbe assai mal volentieri sull' avito trono dei Borboni un rampollo di quella monarchia che sanzionò nel proprio regno leggi tanto esiziali alle antiche usurpazioni della chiesa. Siccome la Spagna è stata fino a ieri la terra promessa del dispotismo clericale, la corte di Roma e i suoi affigliati temono naturalmente che l' installarvisi della casa di Savoia possa mutare dal nero al bianco lo stato delle cose.

Si era detto tanto dei progetti del ministero circa il *modus vivendi* con Roma; ora che si conoscono le proposte fatte dal conte Menabrea al governo francese, si vede facilmente come tutte le paure fossero vane. Ristabilire lo *statu quo* della Convenzione del settembre 1864 e i relativi impegni dell' Italia era naturale, quando si chiede lo sgombro delle truppe francesi. Il resto non è dettato che dal reciproco interesse dei due Stati: lega doganale, postale, telegrafica, abolizione dei passaporti, persecuzione dei briganti, libero passo sulle ferrovie, son cose che non costituiscono una concessione politica nè d' una parte nè dell' altra; se pur non si deve considerare per tale nel governo pontificio l' atto stesso di negoziare col governo italiano, e quindi riconoscerlo. Ma quando si pensa che il Papa ci ha ceduto il debito, si può anche chiedere un riconoscimento. Ad ogni modo è da prevedersi che il *non possumus* attraverserà tutte queste trattative.

Fu aperta testè la sottoscrizione alle obbligazioni della ferrovia del Sempione, e godo di sapere che ha cominciato in modo soddisfacentissimo. Il numero dei soscrittori già presentatosi è considerevole in modo tale da far ben presentire dell' esito finale di codesta sottoscrizione. Io me ne rallegro, poichè il favore col quale è accolta tale impresa indica la fiducia dei soscrittori, i quali sanno di concorrere ad un' opera della massima utilità per l' Italia.

Mi viene assicurato che nella darsena di Napoli si sta armando la cannoniera corazzata *Terribile* la quale deve partire pel Pireo, ove, per ora, non dovrebbe recarsi nessun' altra delle nostre navi da guerra. Però se gli avvenimenti si complicassero, una intera squadra corazzata sarà mandata nelle aque di Grecia.

I giornali annunziano ancora una volta che l' onorevole Lanza intende di muovere una interpellanza al ministero circa l' emissione delle obbligazione per la Regia dei tabacchi. Il Lanza dovrebbe una buona volta mostrare che i giornali non hanno detto una fandonia. Credo di avervi detto in altra occasione che il ministro delle finanze accoglierebbe assai volontieri tale interpellanza, la quale gli darebbe agio di esporre ampiamente come sono andate le cose. E questo è proprio il suo desiderio.

Il granduca Sergio di Russia che dovea lasciar Firenze al principio di questa settimana, si tratterà in questa capitale fino alla settimana ventura. E noto che il Principe Sergio è figlio alla granduchessa Maria la quale risiede pressochè abitualmente in Firenze.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Sappiamo che la relazione della Commissione di inchiesta sul corso forzoso sarà distribuita ai deputati entro la settimana ventura.

Saranno successivamente distribuiti i due volumi dei documenti che accompagnano la relazione.

— Leggesi nella *France*:

Il generale Cialdini che da tre giorni trovasi a Parigi, reduce da Madrid, partirà domani 28 per Firenze.

Il generale ebbe parecchi abboccamenti col conte Nigra e fece una visita al sig Olozaga, ambasciatore di Spagna.

— Notizie pervenuteci da buona fonte c' inducono a ritenere che al Re verrà fatta in Napoli un'accoglienza la più entusiastica.

— Ci si annunzia da Firenze che le discussione intorno al progetto di legge per l' autorizzazione dell' esercizio provvisorio del bilancio, che il ministero dovrà presentare subito dopo l' imminente proroga della Camera, sarà il terreno sul quale l' opposizione parlamentare avrebbe deciso di dar nuova battaglia al Gabinetto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 31 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 Gennajo

Seduta di Comitato.

La Camera approvò i progetti di spesa per lavori pubblici nelle provincie di Modena e Milano, per opere idrauliche diverse in alcune località, per la costruzione di strade nelle provincie meridionali aggiunte alla classificazione delle strade nazionali.

Si procede allo squittinio segreto della legge ieri discussa. Dopo un'aspettazione di un'ora e mezza, la Camera non trovandosi in numero, si scioglie la seduta.

Firenze, 30. Stamane il Re è partito per Napoli accompagnato da Menabrea, da Gualterio e da Defilippo.

Berlino, 29. Camera dei deputati. Si discute il progetto sul sequestro dei beni dell'ex-re di Annover.

La Commissione ne propone l'adozione con un emendamento in forza del quale sia necessaria un altra legge per levare il sequestro.

Bismark parla dell'esistenza di una legione di 1400 annoveresi, e dice che la Prussia non deve pagare le cospirazioni che si fanno contro di essa.

La proposta della Commissione è adottata con 256 contro 70.

Parigi, 29. Un telegramma da Atene annunzia l'arrivo di Valewsky.

La *France* e il *Public* dicono che in caso di conflitto tra la Turchia e la Grecia tutte le potenze resteranno neutrali.

Costantinopoli, 30. Quattro ministri della Grecia vogliono l'accettazione della dichiarazione della Conferenza e tre la rifiutano, fra cui Bulgaris.

Berlino, 30. Discussione sul progetto pel sequestro dei beni dell'elettore d'Assia. Bismark insiste sulla necessità dello Stato di difendersi. Fuvvi un epoca in cui la pace presso a noi sembrava minacciata. La tensione diminuì in seguito pel cambiamento del ministero Bratiano e per altre circostanze. Si riconobbe poscia che la pace fu minacciata in seguito a un malinteso e perchè il Governo Prussiano è calunniato. Il Governo mantiene il riposo e la sicurezza dello Stato, e sorveglia le agitazioni ch'altri non vedono. Scorgiamo un ostilità crescente contro la Prussia con crescenti minaccie di guerra. Si specula pur troppo con ragione all'estero sopra le divisioni dei patrioti della Germania. Non amiamo lo spionaggio, ma ci rese grandi servigi, poichè ci aiutò a scoprire questi rettili e ad inseguirli nelle caverne. Impiegheremo il loro denaro non soltanto per spiarli, ma anche ad altri scopi. Il nostro compito non è facile; non puossi toccare la pece senza insudiciarsi le mani.

Il progetto fu adottato a grande maggioranza.

Parigi, 30. Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò a 70.62, e l'italiana a 55.45.

La risposta della Francia è attesa martedì o mercoledì.

Firenze, 30. La *Gazz. Ufficiale* reca: L'ordine e la tranquillità pubblica essendo ripristinata nelle provincie di Parma, Bologna e Reggio con decreto d'oggi è cessata la missione del generale Cadorna.

Napoli, 31. Il Re è arrivato alle ore 12, 35. Fu accolto alla stazione dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto, dalle altre autorità e da una folla di cittadini plaudenti, e percorse vie stipatissime di popolo festoso e riverente.

La folla fu così compatta che il corteggio impiegò un'ora e dieci minuti per arrivare al Palazzo Reale.

Giunto alla Reggia, il Re ricevette i senatori, i deputati ed altre autorità e quindi assisteva allo sfilare della Guardia Nazionale e delle truppe.

Stassera vi sarà illuminazione.

La *Gazz. Ufficiale* reca notizie del viaggio S. M. che venne accolto dappertutto con devozione ed affetto.

Parigi, 31. La sottoscrizione alle obbligazioni delle ferrovie dell'Est ungheresi, chiusa oggi, ebbe un esito completo.

Madrid, 31. Furono severamente proibite le dimostrazioni notturne e le grida sovversive.

Costantinopoli, 31. Il ministro americano fu autorizzato dal suo governo a interporre i suoi buoni uffici onde favorire le comunicazioni fra Turchia e la Grecia durante la rottura.

Lisbona, 30. Si ha da Rio Janiero in data dell' 8. Dal 27 dicembre ebbero luogo parecchi combattimenti.

Gli alleati si impadronirono delle ultime fortificazioni del Paraguay, con 70 cannoni e fecero 2000 prigionieri. Lopez si rifugiò in un forte ove fu circondato. Le perdite da Paraguajani furono 2000 morti e feriti. Le perdite degli alleati sono considerevoli; ma il trionfo è completo.

Vienna, 30. Walewsky è arrivato giovedì mattina ad Atene.

La dichiarazione della conferenza fu rimessa lo stesso giorno da Baude al Gabinetto Greco.

Furono dati otto giorni alla Grecia per rispondere, ma si spera che risponderà più presto.

Firenze, 30. Le sottoscrizioni alle obbligazioni della ferrovia del Sempione aperta il 28 procede benissimo. Si provede un esito favorevolissimo. La sottoscrizione si chiuderà il 6 di febbraio.

Notizie di Borsa

PARIGI, 30 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.55
» italiana 5 0/0	55.25

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	493
Obbligazioni »	232.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	156.50
Cambio sull' Italia	5 1/8
Credito mobiliare francese	275
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	434

VIENNA, 30 gennajo

Cambio su Londra	121.—

LONDRA, 30 gennajo

Consolidati inglesi	93 1/4

FIRENZE, 29 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.32; den. 57.30 Oro lett. 21.05 den. 21.03; Londra 3 mesi lett. 26.34 den. 26.30 Francia 3 mesi 105.30 denaro 105.20.

TRIESTE, 30 gennajo

Amburgo	89.25 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.25 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.05 »	48.10	Pr. 1860	93.87 1/2 »	—.—
Italia	45.20 »	45.30	Pr. 1864	118.50 »	119.—
Londra	120.50 »	120.85	Cred. mob.	261.— »	—.—
Zecchini	5.70 »	5.71	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.65 »	9.66 1/2	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.07 »	12.11	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	117.75 »	118.—	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA, 30 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.75	—.—
» 1860 con lott.	» 94.10	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 61.40	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 678.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 259.90	—.—
Londra	» 121.10	—.—
Zecchini imp.	» 5.72	—.—
Argento	» 119.—	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» giallonecino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.15	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8,53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

107

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1170 del Protocollo — *N. 138 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 20 febbraio 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98. del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1999	2057	Tavagnacco	Chiesa di S. Clemente di Adegliacco	*Aratorio* arb. vit. detto Tresimana, in map. di Adegliacco al n. 168, colla rend. di l. 9.31	—	56	40	5	61	644	57	64	46	10				
2000	2058	»	»	*Aratorio* vit. con mori, detto Castagnaro, in map. di Adegliacco al n. 162, colla rend. di l. 13.73	—	82	70	8	27	493	97	49	40	10				
2001	2059	»	»	*Aratorio*, detto Tremesina vecchia, in map. di Adegliacco al n. 476, colla rend. di l. 16.53	—	67	20	6	72	559	35	55	93	10				I conduttori del terreno compreso dal lotto n. 2001 vantano pretese di compensi per miglioramenti eseguiti.
2002	2060	»	»	*Casa* colonica, sita in Adegliacco al n. 17, con Cortile ed Orticello, in map. al n. 58, colla rend. di l. 10.92	—	04	90	—	49	1223	93	122	39	10				
				Aratorio, detto Cesar, in map. di Adegliacco al n. 442, colla r. di l. 14.20	—	54	20	5	42									
2003	2061	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti S. Martino e Selva, in map. di Adegliacco ai n. 398, 570, colla compl. rend. di l. 25.08	1	18	80	11	88	875	—	87	50	10				
2004	2062	»	»	*Casa* d' abitazione con Corte, Stalla ed Aja con sovrapostovi Fienile, sita in Adegliacco al vil. n. 38 ed in map. al n. 18, colla rend. di l. 14.82	—	03	60	—	36	4194	25	419	42	25				
				Aratorii, detti Braida di Casa ed Omuris, in map. di Adegliacco ai n. 6, 494, colla compl. rend. di l. 62.63	2	41	40	24	14									
2005	2063	»	»	*Prato*, detto Square, in map. di Adegliacco al n. 294, colla r. di l. 16.40	1	14	70	11	47	2847	10	284	71	25				
				Casa colonica, sita in Adegliacco al n. 12, colla rend. di l. 13.26	—	04	30	—	43									
				Orti, in map. di Adegliacco ai n. 13, 15, 16, colla comp. rend. di l. 3.31	—	08	40	—	84									
				Aratorio, in map. di Adegliacco al n. 175, colla rend. di l. 78.71	3	—	40	30	04									
2006	2064	Pasian Schiavonesco	Chiesa di Villorba	*Aratorio* con mori, detto Castia, in map. di Villorba ai n. 920, 921, 937, colla rend. di l. 19.77	1	22	80	12	28	894	43	89	44	10				
2007	2065	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Vieris, in map. di Villorba al n. 1627, colla r. di l. 8.52	—	57	60	5	76	337	59	33	76	10				
2008	2066	»	»	*Aratorii*, uno con mori, detti Via di Tomba e Braida della Campagna, in map. di Villorba ai n. 1361, 1483, colla compl. rend. di l. 24.49	2	49	90	24	99	924	44	92	44	10				
2009	2067	»	»	*Aratorii*, uno con mori, detti Statua vecchia e Busin, in map. di Villorba ai n. 1349, 1409, colla compl. rend. di l. 7.55	—	70	30	7	03	439	71	43	97	10				
2010	2068	»	»	*Aratorii*, uno con gelsi, detti Statua nuova, in map. di Villorba ai n. 1661, 1875, colla compl. rend. di l. 32.87	2	15	70	21	57	1115	42	111	54	10				
2011	2069	Rivolto	»	*Prato*, detto Pra Tarondo, in map. di Beano al n. 1194, colla r. di l. 14.26	—	77	50	7	75	486	74	48	67	10				
2012	2070	Pasian Schiavonesco	»	*Aratorii*, detti Via dei Poi e Via della Madonna, in map. ai n. 509, 572, 1462, 1647, colla compl. rend. di l. 33.58	2	41	60	24	16	1316	61	131	66	10				

Udine, 23 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna